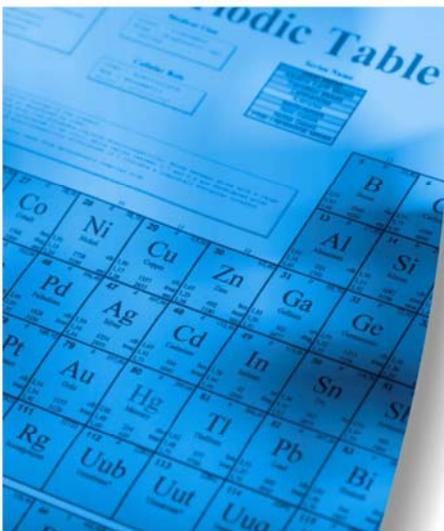




Integrazioni Quadro Programmatico



Progetto:

AUMENTO POTENZIALITÀ E ADEGUAMENTO TECNICO

Committente:

ALLNEX ITALY Srl

Stabilimento:

via Don Matteo Bianchin, 62
Romano D'Ezzelino (VI)

Data:

novembre 2019

Autori:

arch Roberta Patt



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

PREMESSA

La Provincia di Vicenza, con richiesta di integrazioni prot. n. 27936 del 21 maggio 2019, ha stabilito la necessità di approfondire alcuni aspetti dello Studio di Impatto Ambientale riguardante “Aumento potenzialità ed adeguamento tecnico”, presentato il 21 dicembre 2018 da Allnex Italy S.r.l.

Vista la ragguardevole mole di documentazione richiesta, l'azienda, il 5 giugno 2019, ha richiesto una proroga alla presentazione delle integrazioni di 180 giorni, concessa dalla Provincia di Vicenza con prot. n. 31964 del 10 giugno 2019, sino al 9 dicembre 2019.

Il presente documento fornisce le risposte alle richieste di integrazioni riguardanti **il Quadro Programmatico**, Prot. 27936, del 21 maggio 2019, Allegato 1, punto 1, di seguito riportato:

1. Si ravvisa l'opportunità di un approfondimento rispetto all'identificazione del sito in relazione ad alcuni dei piani oggetto di valutazione, in quanto occorre che le sensibilità territoriali individuate nello S.I.A. siano messe in relazione con l'impianto ovvero si indichi le parti del S.I.A. dove la tematica è stata affrontata ed in particolar modo:

In relazione al PTRC vigente	3
In relazione al PTCP	18
In relazione al PAT del Comune di Romano d'Ezzelino.....	22
In relazione al PI del Comune di Romano d'Ezzelino	23
In relazione al PAT del Comune di Bassano del Grappa.....	23

In relazione al PTRC vigente

Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti - “Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.d.A.)” (riguarda la parte sud dell’ambito interessato dall’impianto);
--

Si riporta di seguito l’articolo delle Norme citato per completezza di esposizione.

Articolo 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore “Piano Regionale di Risanamento delle Acque” (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- a. “zone omogenee di protezione”, ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;*
- b. “ambiti territoriali ottimali” zone all’interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.*

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell’impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all’uso del corpo idrico ricettore.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;*
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;*
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;*
- gli scarichi a mare.*

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a. la “fascia di ricarica degli acquiferi” compresa tra i rilievi delimitano a sud l’area montana e la fascia delle risorgive;*
- b. l’area tributaria della laguna di Venezia;*
- c. la fascia costiera;*

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell’artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell’area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell’impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l’allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell’art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l’allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell’art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella “fascia di ricarica degli acquiferi” è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell’area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell’uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato “Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica” previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall’allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale “Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta”, approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

Le tematiche in argomento sono state affrontate nel Quadro Progettuale e nel Quadro Ambientale dei quali, di seguito, si riportano gli stralci di nostro interesse.

“QUADRO PROGETTUALE

1.4. QUADRO AUTORIZZATIVO

1.4.1. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) L'azienda rientra negli adempimenti della Direttiva IPPC (Dir. 2008/1/CE, Dir. 96/61/CE) per l'attività di produzione di resine e per le attività di smaltimento di rifiuti (acque di terzi) ed è in possesso di AIA provvisoria, Decreto n. 141 il 30/10/2007 rilasciato dalla Regione Veneto, valida 6 anni. La domanda di rinnovo è stata regolarmente presentata nel corso del 2013. A seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa IPPC (D.L. 46/2014) la Regione Veneto con nota circolare del 28/11/2014 ha esteso la validità di tutte le autorizzazioni di Allnex Italy ricomprese nell'AIA, in via transitoria, fino al 2023.

L'AIA provvisoria autorizza Emissioni, Acque e Rifiuti..... Acque: Concessione idrica per n.3 pozzi artesiani, scarico delle acque da processi industriali e di prima pioggia in pubblica fognatura, previa depurazione, scarico delle acque di raffreddamento in roggia Cornara. Per quanto riguarda la concessione idrica è stata inoltrata la domanda di rinnovo il 3 novembre 2015 e il 20 gennaio 2016 la Regione del Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento con prot. n. 20671. Lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura avviene in conformità all'autorizzazione n° 308/2011 rilasciata dalla società ETRA S.p.A. con Protocollo n°12072 il 29/02/2012. Lo scarico delle acque di raffreddamento in Roggia Cornara avviene in conformità all'autorizzazione provinciale N° 180/ACQUA/2004 del 10/12/2004, prot. n. 70.603/AMB e in conformità alla Concessione Idraulica prot. 015232 del 21/12/2004, rilasciata dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

5.3. ACQUA DI RAFFREDDAMENTO

Vi sono tre diversi tipi di acqua di raffreddamento:

- acqua di raffreddamento “di torre” a circuito chiuso;*
- acqua di raffreddamento “refrigerata” a circuito chiuso;*
- acqua di raffreddamento “di pozzo”, “monouso”, prelevata direttamente dai pozzi (scarichi marginali, raccolta troppo pieno dei circuiti di raffreddamento nastri).*

L'acqua “di torre” viene utilizzata a circuito chiuso, raffreddata per evaporazione mediante torri evaporative di raffreddamento. L'acqua viene trattata contro le incrostazioni e i depositi. Essa viene reintegrata dell'acqua evaporata e dell'acqua di spurgo. L'acqua di spurgo del circuito di raffreddamento serve per rinnovare l'acqua di raffreddamento a circuito chiuso e viene normalmente scaricata in fognatura. Si sono conclusi in Aprile 2009 i lavori di sostituzione delle vecchie torri evaporative con 8 nuove torri da 1.000.000 Kcal/h ciascuna, ad alta efficienza. L'acqua “refrigerata” viene prodotta tramite gruppi frigoriferi di diverso tipo e viene utilizzata per i raffreddamenti che richiedono una temperatura bassa e costante; essa è utilizzata a circuito chiuso.

6.3. GESTIONE ACQUE

L'azienda si trova a gestire le seguenti tipologie di acque:

1 acque di sintesi o “acque madri”: acque che si formano durante le reazioni come è stato indicato negli schemi che illustrano i processi produttivi, sono acque che vengono convogliate a dei “pretrattamenti”;

2 acque dei lavaggi: queste acque sono acque prelevate dai pozzi che si utilizzano per lavare i reattori e vanno poi convogliate al depuratore;

3 acque di condensa (stessa natura acque di reazione) drenate periodicamente dalle tubazioni dell'impianto di termo-ossidazione dei reflui gassosi, e portate al depuratore tramite cisternette (essendo un'attività che si svolge in molteplici punti degli impianti, manca un collegamento fisso);

4 le acque raccolte nei bacini di contenimento a servizio delle zone di carico/scarico materie prime e prodotti finiti;

5 acque di spurgo del circuito di raffreddamento industriale; 6 acque dei servizi igienici, convogliate al depuratore;

7 acque meteoriche prima e seconda pioggia.

L'azienda ha necessità di prelevare acqua dai tre pozzi per i seguenti utilizzi:

1. Acqua necessaria per raffreddamento dei processi e dell'impianto di pretrattamento acque, quest'acqua viene recuperata / raffreddata torri evaporative / reintegrata con acqua da pozzo;
2. Acqua per i lavaggi dei reattori, come sopradescritto, quest'acqua viene convogliata al depuratore;
3. Acqua per la generazione di vapore tecnico, parte di quest'acqua viene condensata e recuperata, parte si perde per evaporazione;
4. Acqua per altri utilizzi nell'impianto pilota, per reintegro scrubber e nell'impiantistica di servizio. L'acquedotto è utilizzato per usi civili. Seguono delle descrizioni dettagliate degli utilizzi e del sistema di depurazione.

6.3.1. ACQUE IN ENTRATA ACQUEDOTTO / POZZO

L'attività utilizza acqua per scopi industriali (produzione/reintegri ecc..) e per i fabbisogni civili, è dotata di un allacciamento all'acquedotto e ha in concessione tre pozzi di emungimento.

Acque da acquedotto

L'attività utilizza acque da acquedotto per i fabbisogni civili, che sono quantificati in circa 5000 6000 m³/anno, in particolare l'acqua è utilizzata per uffici, mensa, laboratori e altri locali.

Acque da pozzo

Per i fabbisogni industriali l'attività ha in concessione tre pozzi di emungimento (Allegato A18).

L'acqua da pozzo è utilizzata per:

1. Alcune funzioni dei processi: per acqua funzionale al processo si intende
 - acque utilizzate per raffreddare sintesi endotermiche in condensatori,
 - lavaggi reattori,
 - acque utilizzate per raffreddamento impianto pretrattamento acque, non si utilizza acqua di nessun tipo per le reazioni o per diluire i prodotti finiti.
2. Centrale termica.

L'acqua utilizzata nel ciclo del vapore tecnico viene recuperata per condensazioni, ma una parte si perde necessariamente in evaporazione. La quota persa deve essere reintegrata.

3. Impianto pilota.

Questo impianto pilota è un impianto in miniatura utilizzato per formulare delle sintesi in scala ridotta per poi riprodurle in grande. L'impianto è contenuto nello stabile N, parte Sud. L'acqua è necessaria al raffreddamento di tale impianto.

4. Acqua di reintegro scrubber
5. Acqua di reintegro impiantistica di servizio
6. Acqua di reintegro antincendio

Tutta l'acqua da pozzo è sottoposta ad un controllo di salinità e all'aggiunta di un antialga, l'acqua destinata alla produzione di vapore tecnico viene preventivamente trattata da un impianto demi, dove i trattamenti consistono nella rimozione di ioni (principalmente calcio e magnesio) che causano incrostazioni, corrosione e depositi; i trattamenti consistono principalmente nell'osmosi inversa (eliminazione di ioni), addolcimento (sostituzione di ioni) e deossigenazione (riscaldamento a ca 90-95°C), a questo si aggiungono i trattamenti con additivi (deossigenante Nalco 77120, alcalinizzante Nalco 77222).

6.3.2. ACQUE IN USCITA

L'azienda è titolare di tre scarichi:

- SF1 deriva dall'impianto di depurazione, è uno scarico continuo in fognatura. Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico. Portata media annua 6 m³/h.

- SF2 lo scarico SF2 era stato autorizzato nel passato come scarico di acqua di raffreddamento monouso in Roggia Cornara. Attualmente l'azienda ne fa un uso eccezionale, in caso di emergenza idrica per acque meteoriche (bombe d'acqua).
- SF3 deriva dallo scarico di acque della vasca 29 (400 m³), e dallo spurgo del circuito di raffreddamento, è uno scarico in fognatura.

6.3.3. ACQUE DI RAFFREDDAMENTO

Acque di raffreddamento (per contatto indiretto), a circuito quasi completamente chiuso, con convogliamento dello sfioro delle vasche di raffreddamento in tre pozzetti di scarico (due in corrispondenza del fabbricato L e uno in corrispondenza del fabbricato E);

I circuiti di raffreddamento sono di tre tipi: raffreddamento di torre, raffreddamento con acqua refrigerata e raffreddamento di pozzo.

I primi due sono a circuito chiuso, nel terzo invece tutta l'acqua viene recuperata e convogliata nella vasca 29, dove sono convogliate anche le acque meteoriche. Il circuito di raffreddamento con acqua refrigerata a ciclo chiuso ha necessità di attivare uno spurgo. Spurgo circuito di raffreddamento A causa della continua evaporazione, per limitare l'accumulo e concentrazione di sali e alghe, si attua uno spurgo, il quale avviene sia su base continua e sia comandata dalla misura della conducibilità dell'acqua in circolazione; i trattamenti con additivi completano questo quadro e consistono in dosaggi di antialga ipoclorito di sodio, biocidi Nalco 3434 e Nalco 7330).

Le acque di raffreddamento da pozzo, le acque derivanti dal troppo pieno del circuito a ciclo chiuso delle acque refrigerate e quelle meteoriche sono convogliate nella vasca 29, a valle della quale le acque possono essere scaricate nella vasca di emergenza del depuratore (area G) e quindi successivamente in SF1 (dopo trattamento), o nel condotto fognario di via Bianchin (SF3). Questo dipende dalla qualità delle acque e dalle condizioni meteo. Per lo scarico in SF3 l'acqua non viene trattata prima dell'immissione in fognatura e la portata media è di 1,1 m³/h.

La vasca di emergenza del depuratore (area G) ha un volume utile di 685 m³ (m 9,2 x 19,6 x 3,8 altezza utile cui sommare 0,5 m di franco); essa è a servizio di:

- acque di spegnimento di eventuali incendi (evento per il quale è disponibile una riserva idrica di 600 m³, coincidente con la capacità delle vasche del circuito chiuso di raffreddamento);
- acque meteoriche contaminate, deviate dalla vasca di prima pioggia; l'eventuale contaminazione delle acque meteoriche è monitorata attraverso analisi.

QUADRO AMBIENTALE

10.2 SISTEMA DELLA COMPATIBILITÀ: ACQUE - IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Come emerso dal Quadro Progettuale, la ditta gestisce le seguenti tipologie di acque:

- acque di processo,
- acque meteoriche,
- acque civili.

L'azienda è titolare di tre scarichi:

- SF1 deriva dall'impianto di depurazione, è uno scarico continuo in fognatura. Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico. Portata media annua 8 m³/h.
- SF2 è uno scarico discontinuo in Roggia Cornara.
- SF3 deriva dallo scarico di acque della vasca 29 (400 m³), e dallo spurgo del circuito di Il contributo all'inquinamento della rete idrografica, da parte del Progetto oggetto del presente studio, si può considerare **lievemente sfavorevole** in virtù della presenza del depuratore aziendale, il cui scarico è convogliato in pubblica fognatura.

12 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

12.2 GESTIONE ACQUE

Per la valutazione degli impatti degli scarichi idrici, si è tenuto conto sia dell'impianto di trattamento interno allo stabilimento che dell'esistenza di una rete fognaria.”

CRITERIO	GIUSTIFICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'impianto è situato in parte in area industriale al limite con area agricola che non presenta bersagli particolarmente sensibili. Lo scarico SF2 in Roggia Cornara è attivato dopo monitoraggio analitico e solo in condizioni di emergenza idrica. VULNERABILITA' TRASCURABILE
Estensione	Il depuratore scarica in rete fognaria, la Roggia Cornara confluisce nel bacino del Brenta
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	L'impatto non ha una particolare rilevanza in quanto le acque del depuratore vengono trattate e convogliate in fognatura gestita, dotata di depuratore a valle, mentre le acque che possono confluire, in modo eccezionale, nella Roggia Cornara sono preventivamente monitorate. POCO RILEVANTE
Durata	L'impianto è operativo a ciclo continuo.
Pericolosità	Gli inquinanti da monitorare per lo scarico in fognatura e in corso d'acqua sono indicati nelle autorizzazioni in essere. INQUINANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI PER L'AMBIENTE
Riduzione	L'impianto è dotato di sistemi di depurazioni interni, sia per le acque di pioggia che per le acque derivanti dai processi. ALTE

Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - “Aree di Tutela Paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19 N.d.A.)” (riguarda una piccola parte della zona sud-est dell’ambito interessato dall’impianto);

Si riporta di seguito l’articolo delle Norme citato per completezza di esposizione.

Articolo 19

Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali.

Il P.T.R.C. individua nelle Tav.n. 2 e 10 il “Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale”, articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;*
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;*
- zone umide;*
- zone selvagge.*

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati “ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico”, orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi.

Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel “sistema degli ambiti naturalistici ambientali” di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9.

Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare:

- operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art. 21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi;*
- recepire i corsi d'acqua di cui all'elenco regionale predisposto ai sensi dell'art.1 della legge 8.8.1985, n. 431, inserendo eventuali corsi d'acqua di interesse storico, nonché ambientale e paesaggistico meritevoli di tutela in base agli studi preliminari dei P.T.P. ed alle integrazioni eventualmente proposte dagli Enti interessati, con possibilità di aggiornamento dell'elenco stesso.*

Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti.

Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme.

Per le “zone selvagge” individuate nel P.T.R.C. alla Tav. n.2, valgono le seguenti disposizioni:

- sono inedificabilità;*
- è fatto divieto di operare movimenti di terra e di aprire nuove strade e di realizzare ogni altra opera che comprometta il mantenimento e l'evoluzione degli equilibri ecologici e naturali in tutti i loro aspetti.*

Qualora insistano su proprietà demaniali dello Stato, gli interventi sono oggetto d'intesa.

Gli Strumenti territoriali e/o urbanistici individuano i siti e i singoli elementi definiti “monumenti naturali” botanici e geologici, nel territorio di propria competenza, predisponendo adeguate misure per la salvaguardia, la conservazione, il restauro o il ripristino dei singoli elementi.

Le tematiche in argomento sono state affrontate nel Quadro Ambientale dei quali, di seguito, si riportano gli stralci di nostro interesse.

8 PAESAGGIO

Dal Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica di Romano d’Ezzelino al capitolo

“Matrice Paesaggio” riporta:

“12. ANALISI DEL PAESAGGIO

Nell’ambito del nuovo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Romano d’Ezzelino, l’oggetto principale dello studio è stata la componente ambientale su tutto il territorio comunale. A questo proposito sono stati intrapresi diversi sopralluoghi lungo tutto il territorio comunale, in modo che si potesse meglio comprendere l’assetto territoriale e la composizione del tessuto urbano.

Con questa prima analisi del paesaggio si è cercato di suddividere il territorio in ambiti omogenei (Macroaree), procedendo poi all’individuazione dei principali elementi del paesaggio ed infine all’identificazione delle unità di paesaggio. L’ultimo passaggio, il più importante, è stata la

determinazione di una rete ecologica che potesse basarsi sulle definizioni presenti nel PTRC del Veneto.

12.1 LE MACROAREE

Durante i primi sopralluoghi nell'ambito territoriale di Romano d'Ezzelino si è provveduto principalmente a prendere in considerazione ed approfondire le caratteristiche stazionali e morfologiche del territorio; in questo modo è stato possibile suddividere lo stesso in macroaree omogenee, basate sugli elementi geo-morfologici e fisici. Sono emerse pertanto tre macroaree che descrivono al meglio l'intera realtà comunale:

- la zona montana;
- la zona collinare;
- la pianura.

In base a questa suddivisione, la superficie totale del territorio comunale, pari a 2.139,50 ettari, risulta così suddivisa:

Macroarea	Superficie (ha)	%
Zona montana	612,07	28,608
Zona collinare	269,45	12,594
Pianura	1257,98	58,798
TOTALE	2139,50	100,00

Tabella 12.1 – Suddivisione del territorio comunale in macroaree di paesaggio

L'immagine che segue aiuta a comprendere la suddivisione del territorio comunale nelle tre diverse macroaree.

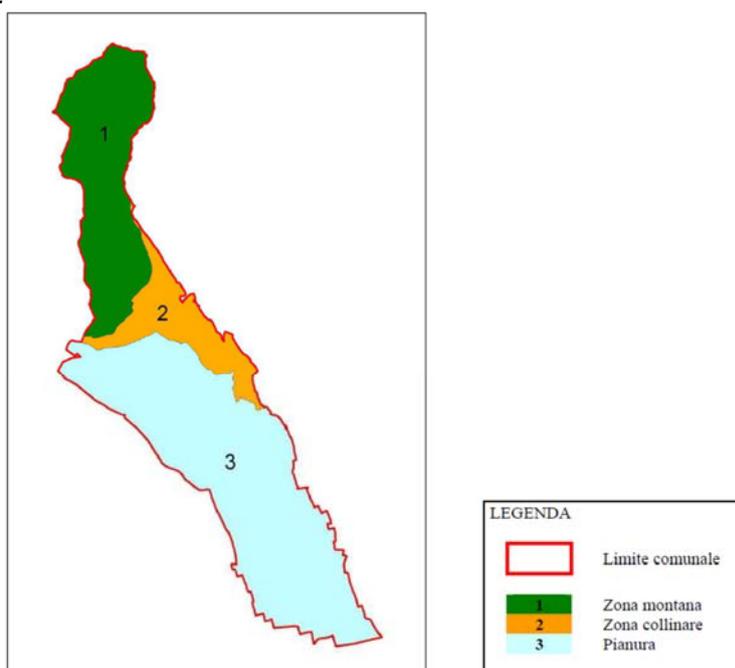


Figura 12.1 – Suddivisione del territorio comunale nelle tre macroaree.

Per ciascuna di queste macroaree è stata predisposta una scheda, nella quale si riportano i dati relativi all'estensione, alla sua localizzazione e una tabella in cui sono indicati gli elementi del paesaggio che la compongono, riportandone le rispettive estensioni, espresse in ettari." [...]

Tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico - “L'area di progetto è lambita da un itinerario di valore storico e storico ambientale”.

La matrice Paesaggio è stata approfondita all'interno del Capitolo 8 del Quadro Ambientale del quale si riporta stralcio specifico di seguito e al quale si rimanda per gli approfondimenti dal caso. La committente è localizzata nella macroarea di pianura, nella porzione ovest del territorio comunale.

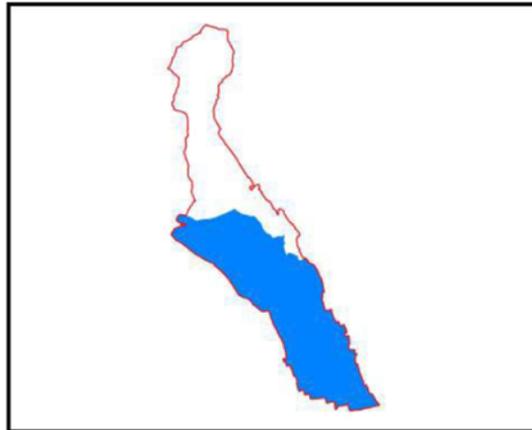
“12.1.3 Zona di pianura

12.1.3.1 Localizzazione

La zona di pianura occupa la porzione centrale e meridionale del territorio amministrativo di Romano d'Ezzelino, risultando la più estesa delle macroaree.

Essa include i maggiori centri abitati, S. Giacomo, Spin, Fellette e Sacro Cuore, e la parte meridionale di Romano Alto, nonché le aree sportive, le varie zone industriali e le ampie superfici agricole mantenute a prato o coltivate a mais, che si inframmezzano ai centri residenziali.

La componente ambientale risulta pertanto fortemente alterata dall'antropizzazione, tanto che la naturalità del paesaggio è ridotta al minimo.



12.1.3.2 Superficie

La zona di pianura si estende su una superficie planimetrica di 1.257,98 ha.



12.1.3.3 Elementi del paesaggio

Tipologia	Superficie (ha)	Superficie (%)
Boschetto di ville	5,95	0,473
Campi	482,97	38,399
Cava	9,26	0,734
Filari arborei e boschetti	40,39	3,212
Mosaico di colture	20,29	1,607
Parco di villa	11,06	0,876
Prati	128,25	10,193
Strade principali	10,87	0,864
Urbano industriale	138,99	11,052
Urbano residenziale	387,86	30,840
Vigneti e uliveti	18,07	1,435
Villa	3,97	0,315
TOTALE	1257,98	100,00

12.2 GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Lo studio del paesaggio comunale è proseguito quindi con un'altra analisi delle componenti del paesaggio. Si tratta di un'ulteriore suddivisione del territorio in fattori aventi caratteristiche simili, che ha portato all'individuazione di elementi areali e lineari con dimensioni assai eterogenee. In questo modo si sono individuati alcune componenti del paesaggio naturale e rurale di Romano d'Ezzelino, consistenti in:

- **Boschetto di villa:** componente arborea costituente parte importante dei parchi delle ville inserite nel territorio comunale;
- **Bosco:** superficie ricoperta da elementi arborei, di ampia estensione, si posiziona nella zona montana e pedemontana comunale, ma anche nella zona collinare, attorno alla Torre di Romano. Sono inseriti in questa componente del paesaggio anche le aree abbandonate in via di ricolonizzazione forestale, oltre alle zone ex prative invase dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*);
- **Campi:** aree sottoposte alle pratiche agronomiche della coltivazione di specie cerealicole da reddito (in primis mais); si collocano in prevalenza nella zona pianeggiante del territorio comunale;
- **Corsi d'acqua:** elementi lineari corrispondenti a numerosi greti di ruscelli e torrentelli, dove l'acqua non è sempre presente. Infatti i letti sono asciutti per la maggior parte del tempo e si riempiono durante i forti fenomeni piovosi che caratterizzano la fascia prealpina; ciò è dovuto al fenomeno di permeabilità dei letti, per lo più ciottolosi e rocciosi, e al tipico carsismo della loro componente calcarea;
- **Filari arborei e boschetti:** aree boscate lineari e di estensione limitata, si collocano in maggior parte nei dintorni dei centri abitati e corrispondono a boschetti interpoderali e a piccole aree boscate su superficie contenuta. Sono inclusi inoltre i boschetti ripariali, elementi che si collocano lungo i ruscelli o i greti torrentizi (anche privi d'acqua) presenti nel territorio comunale. Importanti sono poi i filari arborei, corrispondenti a viali alberati, filari di gelsi capitozzati, filari di salici o altre specie arboree;
- **Lagheti o lame di alpeggio:** piccole superfici lacustri di origine artificiale, create dall'uomo nei pascoli affinché gli animali possano dissetarsi, per sopperire alla mancanza di sorgenti d'acqua naturali;
- **Mosaico di colture:** componente importante, costituita essenzialmente da superfici arate e destinate alla coltivazione del mais o di altri erbai, a cui si alternano lembi di prato falciato e piccoli filari interpoderali, non estrapolabili dal contesto agrario;
- **Parco di villa:** superfici prative rientranti all'interno dei parchi-giardini delle principali ville presenti all'interno del territorio comunale;
- **Pascolo di alta quota:** superficie prativa collocata nella parte settentrionale del territorio, nei pressi di Col Campeggia, su cui viene praticato il pascolo;
- **Prati aridi:** superfici prative caratterizzate oltre che dall'elevata inclinazione anche dalla presenza di salti di roccia calcarea. Si tratta di prati asciutti tipici di ambienti caldi, caratterizzati dalla scarsa presenza di acqua nel terreno e dall'esposizione favorevole;

- **Prato abbandonato:** aree prative non più sottoposte alle pratiche agronomiche dello sfalcio. L'abbandono è dovuto, nella maggioranza dei casi, alle condizioni stagionali proibitive (elevata pendenza, marginalità, ecc.), che favoriscono la fine dello sfalcio;
- **Prato:** superficie erbosa sottoposta alla regolare pratica agronomica dello sfalcio, ed eventualmente alla concimazione con letame maturo o liquame;
- **Rimboschimenti:** aree boscate di chiara origine antropica su ex terreni coltivati o mantenuti a prato o pascolo. Si tratta di ambienti artificiali che presentano un sottobosco praticamente assente;
- **Vigneti e uliveti:** appezzamenti coltivati con ulivi o filari di vite, si inseriscono nel paesaggio comunale; gli uliveti si collocano principalmente nella zona pedemontana e collinare, mentre i vigneti occupano la zona di pianura e di collina;
- **Zona detritica:** aree detritiche naturali, presenti nel fondovalle della Valle di Santa Felicità, e aree antropiche derivanti dalla dismissione di cave. Le diverse aree sono caratterizzate da un'elevata presenza di materiale detritico in via di ricolonizzazione da parte di essenze prative;
- **Zone rupestri e ghiaioni con vegetazione:** aree rocciose, caratterizzate da pendenze elevate, talora a perpendicolo, con salti di roccia e piccole pareti verticali. In questa componente del paesaggio è compresa anche un'area caratterizzata da depositi detritici che si colloca nella parte bassa dei pendii che si affacciano sulla Valle di Santa Felicità. La componente vegetale erbacea e arborea è tuttavia presente soprattutto dove le condizioni morfologiche proibitive si attenuano. Secondariamente è stata individuata e cartografata la componente antropica dell'intero territorio comunale; essa è stata suddivisa in:
 - **Cava:** area posta nella porzione meridionale del territorio comunale, in cui è attiva la lavorazione di materiale inerte per la produzione di calcestruzzi;
 - **Strade:** importanti vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale;
 - **Urbano industriale:** area urbanizzata destinata ad accogliere capannoni industriali, fabbriche e simili;
 - **Urbano residenziale:** area urbana residenziale, comprende sia le civili abitazioni che le piastre servizi (scuola, municipio, centro sportivo), oltre alla zona della torre di Romano;
 - **Ville:** edifici di interesse culturale e storico che si inseriscono nel territorio di Romano d'Ezzelino all'interno dei loro parchi e giardini."

La Allnex Italy S.r.l. è inserita in contesto antropizzato, identificato come urbano industriale. L'intera area industriale è attraversata dalla SS47 Valsugana, arteria di primaria importanza per i collegamenti tra i distretti dell'alto vicentino e della marca trevigiana e le aree del trentino. L'area industriale è circondata da coltivi, tra cui si possono identificare seminativi (mais principalmente), prati da sfalcio, orti ed aree incolte. Sono presenti anche alcune aree residenziali. Di seguito si riportano alcuni estratti di Google Maps e di Google Street View che permettono di visualizzare il contesto visuale in cui la committente è inserita.

→ **Panoramica**

Questa immagine permette di inquadrare il territorio nel suo complesso: è ben visibile il contesto industriale attraversato dalla SS47 e circondato da tessuto antropico di tipo agricolo e residenziale. In rosso sono indicate le referenze agli estratti seguenti, tratti da Google Street View.



→ **1: vista dalla SS47 verso S-O**

Percorrendo la Valsugana verso Bassano e Vicenza, la committente è visibile a destra nel contesto industriale di Romano d'Ezzelino; sono ben visibili sia le strutture edilizie che l'ingresso e i parcheggi esterni a servizio principalmente della committente.

Da questa immagine risulta evidente che la strada è rialzata rispetto al piano campagna, per permettere i collegamenti della viabilità ordinaria al di sotto dell'infrastruttura viaria: la zona industriale non ha accesso diretto alla statale ma è servita dallo svincolo posto più a S-E e visibile nell'estratto a pagina precedente.

Google Maps SS47



Romano d'Ezzelino, Veneto

Data dell'immagine: ago 2016 © 2018 Google

Street View - ago 2016



→ **2: vista dalla via Bianchin verso S-O**

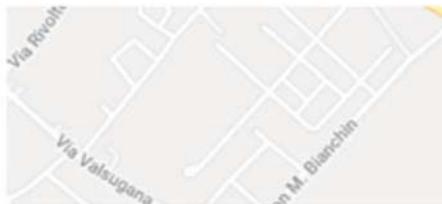
Via Don M. Bianchin separa l'area produttiva dalle aree agricole poste più a S-O, che si allungano fino a Villa Cornaro, sempre in comune di Romano.

Più a sud si stende senza discontinuità il tessuto urbano residenziale, commerciale e produttivo che gravita intorno alla SS47 e all'area urbana di Bassano del Grappa.

Lungo la direttrice viabile, infatti, non sono distinguibili i margini urbani tra Cassola, Bassano e Romano d'Ezzelino, essendo un'area economica di primaria importanza.



Street View - ott 2011



→ **3: vista angolo via Cà Cornaro – via f.lli Andolfatto**

All'interno dell'area industriale è presente un terreno incolto, di proprietà della committente, inquadrato

parzialmente in questa istantanea.

Via f.lli Andolfatto collega via Cà Cornaro a via Don M. Bianchin in due punti, servendo le attività industriali presenti nella porzione S dell'area, ad esempio San Marco Selle S.r.l., Grafiche Fantinato S.r.l. Tipografia, Ezzelino Forniture S.r.l., Peter Pan Plast S.r.l. etc.



Street View - ago 2016



→ **4 e 5: vista via Cà Cornaro verso N-E e S-O**

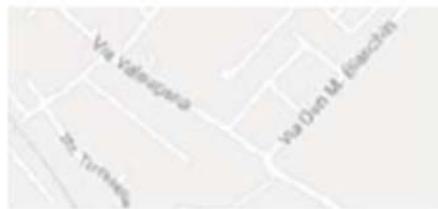
Queste estrapolazioni grafiche evidenziano, dallo stesso punto di via Cà Cornaro, la tipologia di insediamenti – civili e produttivi, incolto – presenti a margine della zona industriale.

Google Maps Via Cà Cornaro



Data dell'immagine: ago 2016 © 2018 Google

Street View - ago 2016

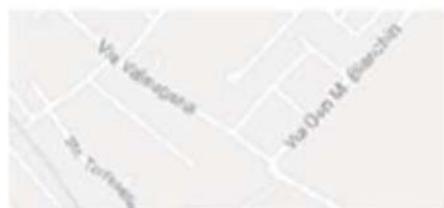


Google Maps Via Cà Cornaro



Data dell'immagine: ago 2016 © 2018 Google

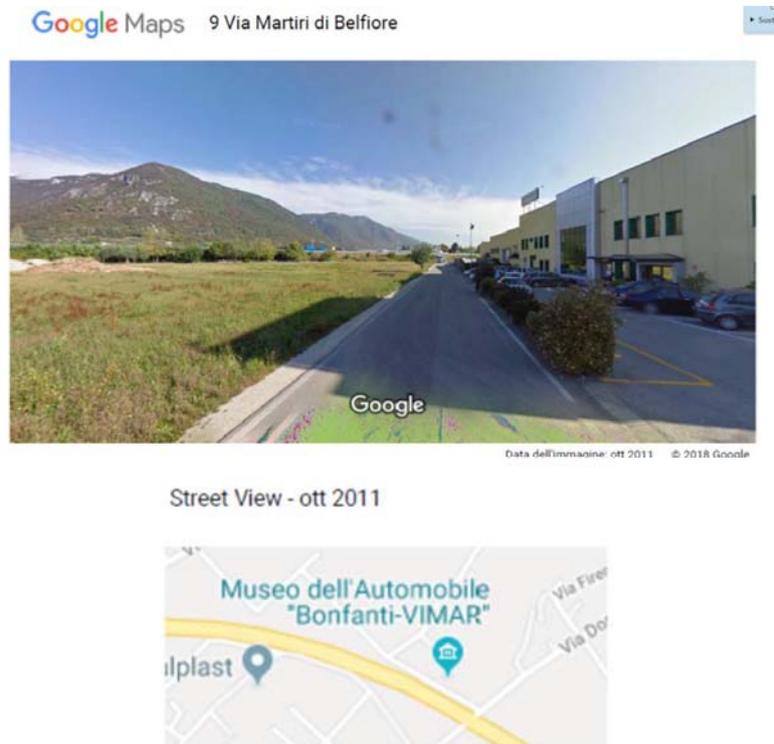
Street View - ago 2016



→ **6: vista via Martiri di Belfiore verso N-E**

Quest'ultima immagine inquadra il margine N-O della zona industriale, inquadrando il paesaggio visibile verso N-E.

A destra è visibile la Idealplast S.r.l., mentre a destra è presente un terreno incolto. Sullo sfondo, il massiccio del Grappa.



10.7 SISTEMA DELLA COMPATIBILITÀ: PAESAGGIO

Come descritto nel capitolo riguardante il Paesaggio, la zona dove insiste l'attività è di tipo industriale, sita in fregio alla SS 47 Valsugana; a margine dell'area di pertinenza aziendale, sono presenti alcune aree agricole, in particolare in comune di Bassano del Grappa.

Il progetto proposto non prevede la realizzazione di alcuna nuova struttura o impianto, in quanto l'aumento di capacità produttiva sarà ottenuto attraverso modifiche organizzative e gestionali: non si prevede, quindi, alcun nuovo impatto sulla componente ambientale "paesaggio".

Infine si precisa che allo SIA è stata allegata autorizzazione paesaggistica (Allegato A17) rilasciata dal Comune di Romano di Ezzelino.

Tavola 8 – Articolazione del piano - “ambiti di pianificazione di livello regionale dei valori paesistici ed ambientali” - “Piani di area contestuali al primo PTRC (art. 3 N.d.A.)”.

Si riporta di seguito l’articolo delle Norme citato per completezza di esposizione.

Articolo 3 Delimitazione dei Piani di interesse regionale

La tavola n.8 “Articolazione del Piano” indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell’ambito del P.T.P. per la parte interessata. Nella tavola sono indicati altresì i Piani di Settore relativi alle principali aste fluviali, alle strade e percorsi di valore storico-ambientale, nonché le fasce di interconnessione di cui all’art. 31. La delimitazione degli ambiti di pianificazione è da considerarsi indicativa e può essere motivatamente modificata in sede di elaborazione degli specifici piani. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisce entro il 31 gennaio di ogni anno gli ambiti da sottoporre a pianificazione, fissando termini ed eventualmente procedimenti sostitutivi per inadempienza dell’Amministrazione provinciale competente.

L’area di progetto ricade nel Piano del Massiccio del Grappa per la quale è stata redatta una scheda descrittiva contrassegnata come tav.9. Detta scheda fa parte integrante della cartografia di progetto del P.T.R.C. L’Area di tutela paesaggistica del Massiccio del Grappa è normata nel relativo piano di area al quale si rinvia per le specifiche prescrizioni inserite del Quadro Programmatico dello SIA.

Nel caso specifico, i vincoli impartiti dal Piano fanno riferimento alle nuove costruzioni, casistica questa non pertinente con il progetto; che prevede interventi di tipo impiantistico e non edilizio.

In relazione al PTCP

Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - “L’area è sottoposta a vincolo paesaggistico, rientra nei Piani di Area di settore vigenti o Adottati ed è inserita negli ambiti di tutela paesaggistica delineata dal PTRC del 1992.”

Come esposto in precedenza, il progetto non prevede modifiche edilizie ma solo impiantistiche, pertanto non vi sono i presupposti atti a modificare lo stato attuale dei luoghi.

Tavola 1.2 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - “L’area rientra negli ambiti per l’istituzione di Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali per il quale si fa riferimento all’art. 33 del PTRC vigente.”

L’area di progetto ricade nel Piano del Massiccio del Grappa per la quale è stata redatta una scheda descrittiva contrassegnata come tav.9. Detta scheda fa parte integrante della cartografia di progetto del P.T.R.C. L’Area di tutela paesaggistica del Massiccio del Grappa è normata nel relativo piano di area al quale si rinvia per le specifiche prescrizioni inserite del Quadro Programmatico dello SIA.

Come esposto in precedenza, il progetto non prevede modifiche edilizie ma solo impiantistiche, pertanto non vi sono i presupposti atti a modificare lo stato attuale dei luoghi.

Inoltre si precisa che allo SIA è stata allegata autorizzazione paesaggistica (Allegato A17) rilasciata dal Comune di Romano di Ezzelino.

Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità - “la committente ... risulta un’azienda a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/’99) e rientra nella fascia degli Acquiferi inquinati.”

Lo stabilimento, in relazione alla tipologia e alla quantità di sostanze chimiche pericolose, utilizzate e stoccate, ricade nel campo di applicazione della Direttiva Seveso (D. Lgs 105/15), inerente la gestione e la prevenzione degli incidenti rilevanti.

Lo stabilimento Allnex Italy S.r.l. è soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs. 105/15 per i pericoli per la salute come si evince dalla tabella sottostante che riporta lo stato attuale e notificato dello stabilimento (lo stabilimento ha redatto il Rapporto di Sicurezza, in conformità ai contenuti ex Allegato C del citato decreto, e trasmesso all’Autorità Competente il 31 Maggio 2017).

In data 01 Dicembre 2017 è stata trasmessa al Comitato Tecnico Regionale una richiesta di aumento di volume del materiale infiammabile stoccabile, nella forma del “non aggravio” resa ai sensi dell’Art. 18 del D.lgs. 105/15.

Sono indicate nella tabella sottostante le soglie previste dalla Direttiva e le quantità massime di sostanze presenti in stabilimento, così come da RdS del Maggio 2017 e recente richiesta di modifica sopra citata.

Sostanze e/o preparati pericolosi	Limite di soglia (t)		Quantità (t) RdS maggio 2017	Quantità (t) dopo modifica (presente documento)
	Soglia inferiore	Soglia superiore		
Categorie di sostanze e preparati (D.Lgs. 105/15, Allegato 1, parte prima)				
Sezione "H" – Pericoli per la salute				
H1 Tossicità acuta	5	20	53	53
H2 Tossicità acuta	50	200	6	4
H3 Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT)	50	200	6	6
Sezione "P" – Pericoli fisici				
P5c Liquidi infiammabili	5000	50000	1584.05	2504.05
P6b Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	50	200	4.5	4.5
P8 Liquidi e solidi comburenti	50	200	1	1
Sezione "E" – Pericoli per l'ambiente				
E1	100	200	71.7	71.7
E2	200	500	271.15	271.15
Sostanze specificate (D.Lgs. 105/15, Allegato 1, parte seconda)				
34. Gasolio	2500	25000	13	13

Le misure tecniche e gestionali implementate da Allnex sono state ritenute adeguate ai possibili scenari incidentali.

Per gli approfondimenti si faccia riferimento all'Allegato D11-Analisi di rischio.

In merito alla gestione delle acque, si riporta di seguito quanto esposto nel Quadro Ambientale.

12.2 GESTIONE ACQUE

Per la valutazione degli impatti degli scarichi idrici, si è tenuto conto sia dell'impianto di trattamento

interno allo stabilimento che dell'esistenza di una rete fognaria.

CRITERIO	GIUSTIFICAZIONE
Caratteristiche dell'area	
Vulnerabilità	L'impianto è situato in parte in area industriale al limite con area agricola che non presenta bersagli particolarmente sensibili. Lo scarico SF2 in Roggia Cornara è attivato dopo monitoraggio analitico e solo in condizioni di emergenza idrica. VULNERABILITA' TRASCURABILE
Estensione	Il depuratore scarica in rete fognaria, la Roggia Cornara confluisce nel bacino del Brenta
Caratteristiche dell'impatto	
Rilevanza	L'impatto non ha una particolare rilevanza in quanto le acque del depuratore vengono trattate e convogliate in fognatura gestita, dotata di depuratore a valle, mentre le acque che possono confluire, in modo eccezionale, nella Roggia Cornara sono preventivamente monitorate. POCO RILEVANTE
Durata	L'impianto è operativo a ciclo continuo.
Pericolosità	Gli inquinanti da monitorare per lo scarico in fognatura e in corso d'acqua sono indicati nelle autorizzazioni in essere. INQUINANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI PER L'AMBIENTE
Riduzione	L'impianto è dotato di sistemi di depurazioni interni, sia per le acque di pioggia che per le acque derivanti dai processi. ALTE

Infine si precisa che la ditta è in possesso di autorizzazione allo scarico nella Roggia Cornara (Allegato A19 al SIA).

Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale - “La committente... è sita in area carsica”.

Le direttive per le aree carsiche sono contenute nello stralcio dell'Art. 14.

“I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l’elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio”.

Si rinvia pertanto alla cartografia comunale.

Tavola 2.2 – Carta Geolitologica - L’area interessata dall’impianto è attraversata da una “Faglia e sovrascorrimento sepolta”.

Le Direttive per le aree specifiche sono contenute nell'Articolo 9 di seguito.

Art. 9 – direttive per il sistema delle fragilità fisico ambientali

- 1. Il PTCP definisce gli aspetti ed i contenuti relativi alla difesa del suolo connesso con la trasformazione urbanistica e della sicurezza degli insediamenti nonché della tutela ambientale, in conformità alle vigenti disposizioni normative (es. PAI Piano Assetto Idrogeologico; Piano Provinciale di Emergenza).*
- 2. Il PTCP riporta nella tavola n. 2 (Fragilità) corredata dalla Carta del Rischio Idraulico e dalle Carte Geolitologica, Idrogeologica ed Geomorfologica del territorio provinciale, gli ambiti di fragilità del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulico ed ambientale, derivanti dalle perimetrazioni del PAI e dagli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e dalla banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo.*
- 3. Tali perimetrazioni sono riferite agli ambiti maggiormente interessati dai più rilevanti fenomeni di fragilità che in fase di redazione dei PRC vengono analizzati, integrati ed approfonditi con una puntuale ricognizione del territorio alla maggiore scala di dettaglio, e comunque nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinata, al fine di delimitare precisamente e/o individuare le aree interessate da elementi di fragilità, per definirne la compatibilità ai fini della trasformazione urbanistica dei suoli, seguendo le direttive fissate dal PTCP all’art. 10.*
- 4. Il PTCP promuove con i Comuni, Regione e gli Enti competenti, la creazione del quadro conoscitivo degli elementi di fragilità del territorio, con una specifica banca dati delle informazioni così raccolte allo scopo di fornire gli elementi utili alla pianificazione urbanistica.*
- 5. Le aree di fragilità sono disciplinate dalle specifiche leggi e disposizioni di settore.*
- 6. Il PTCP rinvia alle vigenti prescrizioni dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell’Autorità di Bacino del Fiume Adige e del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali, dal Piano Regionale Tutela delle Acque nonché dal Piano direttore del Bacino scolante della laguna di Venezia.*
- 7. Al PTCP spetta l’individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di bacino. Sono comunque di competenza delle autorità di bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica, geologica e da valanga e la definizione delle relative norme di attuazione.*

Nello specifico non si ravvisa la necessità di approfondire la tematica in quanto trattasi di progetto che non prevede alcuna edificazione.

Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica – L’area interessata dall’impianto è attraversata da: “FORME STRUTTURALI – Faglie e sovrascorrimenti sepolti” e “FORME FLUVIALI – Orlo di scarpata d’erosione o di terrazzo fluviale”.

Le Direttive per le aree specifiche sono contenute nell’Articolo 9 di seguito.

Art. 9 – direttive per il sistema delle fragilità fisico ambientali

- 1. Il PTCP definisce gli aspetti ed i contenuti relativi alla difesa del suolo connesso con la trasformazione urbanistica e della sicurezza degli insediamenti nonché della tutela ambientale, in conformità alle vigenti disposizioni normative (es. PAI Piano Assetto Idrogeologico; Piano Provinciale di Emergenza).*
- 2. Il PTCP riporta nella tavola n. 2 (Fragilità) corredata dalla Carta del Rischio Idraulico e dalle Carte Geolitologica, Idrogeologica ed Geomorfologica del territorio provinciale, gli ambiti di fragilità del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulica ed ambientale, derivanti dalle perimetrazioni del PAI e dagli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e dalla banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo.*
- 3. Tali perimetrazioni sono riferite agli ambiti maggiormente interessati dai più rilevanti fenomeni di fragilità che in fase di redazione dei PRC vengono analizzati, integrati ed approfonditi con una puntuale ricognizione del territorio alla maggiore scala di dettaglio, e comunque nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinata, al fine di delimitare precisamente e/o individuare le aree interessate da elementi di fragilità, per definirne la compatibilità ai fini della trasformazione urbanistica dei suoli, seguendo le direttive fissate dal PTCP all’art. 10.*
- 4. Il PTCP promuove con i Comuni, Regione e gli Enti competenti, la creazione del quadro conoscitivo degli elementi di fragilità del territorio, con una specifica banca dati delle informazioni così raccolte allo scopo di fornire gli elementi utili alla pianificazione urbanistica.*
- 5. Le aree di fragilità sono disciplinate dalle specifiche leggi e disposizioni di settore.*
- 6. Il PTCP rinvia alle vigenti prescrizioni dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell’Autorità di Bacino del Fiume Adige e del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali, dal Piano Regionale Tutela delle Acque nonché dal Piano direttore del Bacino scolante della laguna di Venezia.*
- 7. Al PTCP spetta l’individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di bacino. Sono comunque di competenza delle autorità di bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica, geologica e da valanga e la definizione delle relative norme di attuazione.*

Si sottolinea che la Allnex Italy S.r.l. è un’azienda esistente, autorizzata ed operativa: il progetto proposto è quello di aumentare la capacità produttiva tramite ottimizzazioni procedurali, aggiornamenti tecnologici, migliorie gestionali.

Tavola 5.1 a – Sistema del Paesaggio – L’area interessata dall’impianto è a confine con un “Contesto Figurativo ville Venete (Art.46)” legato ad “Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 – 47)”.

La matrice Paesaggio è stata descritta all’interno del Capitolo 8 del Quadro Ambientale al quale si rimanda per gli approfondimenti.

Si precisa che il progetto che non prevede alcuna edificazione, quindi per l’autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Romano di Ezzelino, si ritiene corretto fare riferimento all’Allegato A17.

In relazione al PAT del Comune di Romano d'Ezzelino

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – “La tavola evidenzia che l’area è sottoposta a vincolo paesaggistico DLGS 42/2004 e nelle aree a rischio di incidente rilevante. Rientra negli ambiti di Piani d’area o di settore vigenti o adottati. Il margine sud del lotto di proprietà ricade all’interno della fascia di rispetto di un pozzo di prelievo idropotabile.”

In riferimento al vincolo paesaggistico e alle aree a rischio di incidente rilevante le tematiche sono state già approfondite a pagina 15 del presente documento. Il piano d’area citato è il Piano del Massiccio del Grappa e l’argomento è stato approfondito a pagina 14 del presente documento ai cui si rimanda.

Per quanto riguarda la presenza nel territorio di un pozzo di attingimento idropotabile e sua area di cattura, tale pozzo risulta dismesso come esposto a pagina 62 del Quadro Ambientale.

Tavola 2 – Carta delle invariati – “Lungo il margine sud ovest del lotto edificato e l’area a verde si evidenzia la presenza di un orlo di scarpata. L’area verde inoltre ricade nelle invariati di natura agricola produttiva a vigneti e uliveti.”

Come esposto in precedenza, la Ditta è esistente, autorizzata ed operativa: il progetto proposto è quello di aumentare la capacità produttiva tramite ottimizzazioni procedurali, aggiornamenti tecnologici, migliorie gestionali e non si prevedono nuove edificazioni. Lo stato dei luoghi rimane invariato rispetto alla configurazione attuale.

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – L’area in questione, nella parte est, è a confine con “Contesti figurativi ville venete” (art. 5.5g delle Norme Tecniche)”.

La tematica è stata affrontata a pagina 15 del presente documento a cui si rimanda.

Tavola 2 – Carta delle invariati – L’area in questione, nella parte sud-ovest, è a confine con un “edificio di valore monumentale (art. 6.4c delle N.T.)”.

La tematica è stata affrontata a pagina 15 del presente documento a cui si rimanda.

In relazione al PI del Comune di Romano d'Ezzelino

L'area verde in parte è destinata a servizi e in gran parte è in sottozona E3 come già esplicitato dalla Prima Variante al PIL'area ricade nel vincolo paesaggistico come territorio facente parte del Massiccio del Monte Grappa.

Si riporta di seguito uno stralcio di quanto impartito dall'Articolo 7 delle N.T. del Piano del Massiccio del Monte Grappa.

Articolo 7 Direttive specifiche per i sistemi ambientali

(.....)

- a) *per quanto riguarda gli eventuali nuovi insediamenti produttivi, va di norma evitato l'intervento isolato, non coordinato in un disegno organizzativo generale; in particolare nelle aree pedemontane e nei terrazzamenti più alti dei sistemi vallivi.*

Per gli edifici esistenti, va appositamente curato l'inserimento nel contesto ambientale, prevedendo provvedimenti di riqualificazione, anche mediante interventi di tipo mimetico.

Nei sistemi vallivi, gli insediamenti produttivi vanno possibilmente localizzati in zone attrezzate nelle valli principali (Brenta, Piave, Cison), anche a servizio delle valli secondarie.

Nel sistema pedemontano, i nuovi insediamenti vanno decentrati verso la pianura, in modo da non intasare ulteriormente la fascia sovrastante la strada pedemontana; di preferenza le nuove zone produttive vanno previste in appoggio alla nuova variante della strada pedemontana a valle di quella esistente.

A tale proposito si ribadisce che la Ditta è esistente, autorizzata ed operativa: il progetto proposto è quello di aumentare la capacità produttiva tramite ottimizzazioni procedurali, aggiornamenti tecnologici, migliorie gestionali e non si prevedono nuove edificazioni. Lo stato dei luoghi rimane invariato rispetto alla configurazione attuale.

In relazione al PAT del Comune di Bassano del Grappa

Tale analisi si è concentrata sulla specifica tematica riguardante la classificazione della Allnex quale attività a rischio incidente rilevante; unico elemento che coinvolge anche il territorio di Bassano è un pozzo di prelievo situato a nord della Ditta. Tale elemento non interferisce con il progetto.

Per quanto riguarda la presenza nel territorio di un pozzo di attingimento idropotabile e sua area di cattura, tale pozzo risulta dismesso come esposto a pagina 62 del Quadro Ambientale.